

INCAPACE LA NATO DI FRONTEGGIARE LA CRISI GRECO-TURCA

Amendola

Karamanlis rifiuta di recarsi negli USA per incontrare Ford

Il primo ministro greco ha accusato gli alleati della NATO di non aver fatto nulla per frenare l'azione bellica turca - Il governo greco non aveva altra scelta che dar battaglia sul piano diplomatico - Un comunicato governativo definisce «premature» le notizie su una prossima espulsione delle basi e del personale americano dalla Grecia

ATENE, 16. Il governo greco ha fatto sapere di non essere disposto a riaprire le trattative di Cipro con la Turchia, a meno che non si trovi una soluzione al problema cipriota. Il portavoce governativo Panagiotis Lambrias ha detto che sulla questione di Cipro il presidente greco sta attuando una nuova tattica di trattative a Ginevra. Il primo ministro Karamanlis ha affermato che «sarebbe ingenuo pensare che la Grecia sia disposta a partecipare a trattative sotto la pressione dei fatti ciprioti». Un funzionario greco ha dichiarato che ciò è impossibile, «con una pistola

puntata alla nostra testa e con tutte le carte per Cipro in mano alla Turchia». Intanto una forte tensione si registra nei rapporti tra la Grecia e gli Stati Uniti. Il primo ministro greco Karamanlis ha rifiutato oggi di recarsi a Washington, per un incontro con il presidente americano Ford per discutere la situazione di Cipro. L'incontro era stato fissato da una conversazione telefonica con il segretario di stato americano Kissinger.

Il primo ministro Karamanlis, nel suo discorso alla nazione di ieri, aveva parlato di paesi amici, ma gli osservatori sono concordi nel ritenere che il rifiuto di aprire colloqui diretti con gli Stati Uniti è dovuto al crescente sentimento anti-americano che si diffonde sia negli ambienti politici sia nella popolazione. Alcune manifestazioni di protesta si sono svolte in serata di fronte alla ambasciata americana.

Sul piano militare, ha spiegato il ministro, è impossibile a causa della distanza tra la Grecia e l'isola di Cipro, ma gli Stati Uniti e della NATO per l'azione militare di Ankara.

Sulla questione cipriota

Lungo colloquio Wilson-Makarinos

LONDRA, 16. L'arcivescovo Makarinos, deposto presidente della repubblica cipriota, ha avuto ieri a Londra con il primo ministro britannico Harold Wilson un colloquio al quale ha partecipato anche il ministro degli Esteri James Callaghan.

Al termine, la segreteria di Wilson ha pubblicato una dichiarazione secondo la quale gli interlocutori hanno concordato sulla necessità di trovare una soluzione politica al problema di Cipro ed hanno proceduto ad uno scambio di vedute circa le possibilità di raggiungere tale soluzione.

Riferendosi ad informazioni secondo le quali la Turchia vorrebbe una ripresa della conferenza di Ginevra su Cipro a partire da lunedì prossimo, un portavoce del Foreign Office ha dichiarato oggi che la Gran Bretagna è pronta a riprendere i negoziati non appena sarà certa che esista almeno una possibilità di successo.

PARIGI, 16. Il ministro degli Esteri francese Jean Sauvagnargues ha riordinato ieri che la Grecia e la Turchia sono entrambi associati alla CEE ed ha detto di ritenere che questi due paesi debbano prendere in considerazione nella dovuta considerazione gli appelli loro indirizzati dall'Europa che, ha aggiunto, ha in questo affare il suo peso e, credo, la sua presenza.

Parlando alla televisione francese, Sauvagnargues ha

BRUXELLES, 16

Il Consiglio permanente del nordatlantico si è riunito questo pomeriggio a Bruxelles per esaminare le conseguenze della decisione della Grecia di ritirare le sue truppe dalla forza militare integrata della NATO e l'eventualità della sua partecipazione a Cipro.

Un comunicato governativo ha affermato oggi che le notizie sulla trasmissa dalla Grecia delle basi e del personale militare americano risultano «premature e inesatte».

L'ufficio politico del partito comunista greco ha appoggiato la decisione del governo greco di uscire dalla NATO, con una dichiarazione che è stata trasmessa dalla emittente radiofonica «la voce della verità».

Ad Atene una grande folla ha accolto il ministro Papandreu di 55 anni, tornato in Grecia dopo sei anni di esilio volontario all'estero. Il suo arrivo completa lo schieramento di tutti i gruppi politici greci attivi prima del colpo di Stato del 1967.

Egli guidava allora la corrente di sinistra del partito «Uomo nuovo» fondato dal suo padre, Giorgio Papandreu.

Tregua a Cipro

(Dalla prima pagina) nati il solido controllo di tutta la baia di Famagosta.

Dopo aver occupato Famagosta e est, i turchi, partendo dalla loro testa di ponte a Kyrenia, hanno intrapreso la marcia verso ovest, occupando prima Morfu e quindi Lefka. In tal modo, i quindi alleati completano il loro armamento lungo la cosiddetta «linea Attila», destinata ad essere (nei piani di Ankara) il confine tra le due zone etno-religiose dell'isola. L'area è stata raggiunta un'ora prima dell'inizio della tregua. Lo avvenimento è stato così commentato dal leader turco-cipriota Rauf Denktasch, che formalmente è il vice presidente dell'isola, pur non avendo in pratica mai esercitato tale carica: «Ora, grazie alle forze armate turche, la formazione di un'amministrazione autonoma turco-cipriota nell'ambito di un assetto federale di Cipro è cosa completa».

Per il momento è stato l'abbandono del palazzo governativo di Nicosia da parte del governo greco-cipriota. Le porte dell'edificio sono state lasciate aperte, e i battenti cigolavano sotto il soffio del vento.

Archivi e documenti sono stati raccolti in un unico edificio di poliziotti armati di guardia su uno spartito. Una radio portatile è stata lasciata accesa, e si sentivano le trasmissioni radiofoniche e le musiche marziali. I telefoni squillavano, ma non c'era nessuno a rispondere.

Nel pressi di Nicosia i turchi hanno attaccato con carri armati e cannoni anche il campo Elydji, dove si trovano gli alloggi dei 900 soldati del esercito greco (di cui 500 sono distaccati in permanenza nell'isola in base ai vecchi accordi internazionali, ed una scuola greco-cipriota).

Il ministero degli Esteri francese Jean Sauvagnargues ha riordinato ieri che la Grecia e la Turchia sono entrambi associati alla CEE ed ha detto di ritenere che questi due paesi debbano prendere in considerazione nella dovuta considerazione gli appelli loro indirizzati dall'Europa che, ha aggiunto, ha in questo affare il suo peso e, credo, la sua presenza.

Parlando alla televisione francese, Sauvagnargues ha

La caduta di Lefka i turchi hanno acquisito il controllo di un terzo dell'isola dell'isola da una linea ideale che va da Famagosta verso est fino a Lefka.

Il primo ministro turco Bülent Ecevit, nel corso di una conferenza stampa, ha detto che la Turchia sarà inflessibile nelle sue richieste circa il futuro assetto politico dell'isola. Ecevit ha manifestato la sua disponibilità a ritornare alla conferenza di pace di Ginevra.

Il primo ministro turco Bülent Ecevit, nel corso di una conferenza stampa, ha detto che la Turchia sarà inflessibile nelle sue richieste circa il futuro assetto politico dell'isola. Ecevit ha manifestato la sua disponibilità a ritornare alla conferenza di pace di Ginevra.

Il primo ministro turco Bülent Ecevit, nel corso di una conferenza stampa, ha detto che la Turchia sarà inflessibile nelle sue richieste circa il futuro assetto politico dell'isola. Ecevit ha manifestato la sua disponibilità a ritornare alla conferenza di pace di Ginevra.

MOSCA: L'ONU PRENDA MISURE PER RISOLVERE LA CRISI DI CIPRO

Denuncia delle manovre della NATO - Malik sollecita l'invio nell'isola di una «missione» del Consiglio di sicurezza - Valutazioni positive sul discorso del presidente americano Ford

MOSCA, 16. L'Unione sovietica ritiene che l'ONU debba «utilizzare in misura completa il suo prestigio e il suo ruolo internazionale per garantire i diritti legittimi del popolo cipriota». In termini concreti, «è necessario che le Nazioni Unite e il Consiglio di sicurezza in primo luogo prendano urgenti misure per garantire con efficacia e senza esitazioni l'applicazione delle loro decisioni su Cipro».

La posizione sovietica, illustrata la scorsa notte da Yakov Malik al Palazzo di Vetro di New York, era stata anticipata ieri dalla Pravda in un autorevole commento a firma dell'«Osservatore». L'organo centrale del PCUS richiama stamane in una corrispondenza da Washington la proposta sovietica di inviare a Cipro una missione del Consiglio di sicurezza «con lo scopo di raccogliere informazioni oggettive sulla situazione nell'isola».

Circa queste misure l'«organo centrale del PCUS richiama stamane in una corrispondenza da Washington la proposta sovietica di inviare a Cipro una missione del Consiglio di sicurezza «con lo scopo di raccogliere informazioni oggettive sulla situazione nell'isola».

Circa la decisione della Grecia di uscire dall'organizzazione militare della NATO, il giornale non esprime giudizi, ma riporta informazioni su «preoccupazioni degli strateghi atlantici».

Oltre all'urgenza di ulteriori misure per la difesa dell'indipendenza, della sovranità e della integrità territoriale della Repubblica cipriota.

Circa queste misure l'«organo centrale del PCUS richiama stamane in una corrispondenza da Washington la proposta sovietica di inviare a Cipro una missione del Consiglio di sicurezza «con lo scopo di raccogliere informazioni oggettive sulla situazione nell'isola».

Circa la decisione della Grecia di uscire dall'organizzazione militare della NATO, il giornale non esprime giudizi, ma riporta informazioni su «preoccupazioni degli strateghi atlantici».

Oltre all'urgenza di ulteriori misure per la difesa dell'indipendenza, della sovranità e della integrità territoriale della Repubblica cipriota.

Circa queste misure l'«organo centrale del PCUS richiama stamane in una corrispondenza da Washington la proposta sovietica di inviare a Cipro una missione del Consiglio di sicurezza «con lo scopo di raccogliere informazioni oggettive sulla situazione nell'isola».

Circa la decisione della Grecia di uscire dall'organizzazione militare della NATO, il giornale non esprime giudizi, ma riporta informazioni su «preoccupazioni degli strateghi atlantici».

Oltre all'urgenza di ulteriori misure per la difesa dell'indipendenza, della sovranità e della integrità territoriale della Repubblica cipriota.

Circa queste misure l'«organo centrale del PCUS richiama stamane in una corrispondenza da Washington la proposta sovietica di inviare a Cipro una missione del Consiglio di sicurezza «con lo scopo di raccogliere informazioni oggettive sulla situazione nell'isola».

Circa la decisione della Grecia di uscire dall'organizzazione militare della NATO, il giornale non esprime giudizi, ma riporta informazioni su «preoccupazioni degli strateghi atlantici».

Adottato dal Consiglio di Sicurezza all'unanimità

Il nuovo voto dell'ONU per la tregua

Ribadita l'esigenza di un rigoroso rispetto del «cessate il fuoco» - Protesta di Waldheim alla Turchia per l'uccisione di 3 «caschi blu» austriaci - Malik chiede che una commissione del Consiglio vada a Cipro

NEW YORK, 16. Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU, riunitosi la notte scorsa con notevole ritardo sull'ora prevista in seguito alle dimissioni rassegnate dai paesi membri, ha approvato rapidamente e all'unanimità dei votanti una mozione, presentata dalla presidenza del consiglio, recante l'immediata e rigorosa osservanza della cessazione del fuoco a Cipro.

Alla riunione del Consiglio ha partecipato anche il Segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim, che si è recato a New York da una vacanza in Austria. Waldheim ha preso la parola per deplorare che nonostante le ripetute deliberazioni del Consiglio di Sicurezza, a Cipro si continuasse a combattere. Ciò mette a serio rischio - ha detto Waldheim - la credibilità delle Nazioni Unite, che non è riuscita a risolvere il problema di Cipro, nonostante il prodigioso contingente dell'UNFICYP, non possono svolgere completamente il loro importante ruolo umanitario, a causa dell'insufficiente collaborazione delle parti.

Il nostro pensiero si polarizza innanzitutto su - ha detto Paolo VI - dove la pace è in grave pericolo e dove il dissidio, appena sopito, minaccia di diventare conflitto. Dio non voglia, oltre l'area ristretta di Cipro, per coinvolgere altre nazioni in eventuali lotte sanguinose e disastrose. Avevamo anche il progetto di mandare a Cipro, nella celebre isola di San Barnaba, una missione di soccorso per le vittime civili, che già non sono poche; ma la sospensione delle trattative di Ginevra, avviate con tanta speranza, non consente per ora che l'iniziativa abbia seguito.

Il nostro pensiero si polarizza innanzitutto su - ha detto Paolo VI - dove la pace è in grave pericolo e dove il dissidio, appena sopito, minaccia di diventare conflitto. Dio non voglia, oltre l'area ristretta di Cipro, per coinvolgere altre nazioni in eventuali lotte sanguinose e disastrose. Avevamo anche il progetto di mandare a Cipro, nella celebre isola di San Barnaba, una missione di soccorso per le vittime civili, che già non sono poche; ma la sospensione delle trattative di Ginevra, avviate con tanta speranza, non consente per ora che l'iniziativa abbia seguito.

Il nostro pensiero si polarizza innanzitutto su - ha detto Paolo VI - dove la pace è in grave pericolo e dove il dissidio, appena sopito, minaccia di diventare conflitto. Dio non voglia, oltre l'area ristretta di Cipro, per coinvolgere altre nazioni in eventuali lotte sanguinose e disastrose. Avevamo anche il progetto di mandare a Cipro, nella celebre isola di San Barnaba, una missione di soccorso per le vittime civili, che già non sono poche; ma la sospensione delle trattative di Ginevra, avviate con tanta speranza, non consente per ora che l'iniziativa abbia seguito.

Il nostro pensiero si polarizza innanzitutto su - ha detto Paolo VI - dove la pace è in grave pericolo e dove il dissidio, appena sopito, minaccia di diventare conflitto. Dio non voglia, oltre l'area ristretta di Cipro, per coinvolgere altre nazioni in eventuali lotte sanguinose e disastrose. Avevamo anche il progetto di mandare a Cipro, nella celebre isola di San Barnaba, una missione di soccorso per le vittime civili, che già non sono poche; ma la sospensione delle trattative di Ginevra, avviate con tanta speranza, non consente per ora che l'iniziativa abbia seguito.

Il nostro pensiero si polarizza innanzitutto su - ha detto Paolo VI - dove la pace è in grave pericolo e dove il dissidio, appena sopito, minaccia di diventare conflitto. Dio non voglia, oltre l'area ristretta di Cipro, per coinvolgere altre nazioni in eventuali lotte sanguinose e disastrose. Avevamo anche il progetto di mandare a Cipro, nella celebre isola di San Barnaba, una missione di soccorso per le vittime civili, che già non sono poche; ma la sospensione delle trattative di Ginevra, avviate con tanta speranza, non consente per ora che l'iniziativa abbia seguito.

Il nostro pensiero si polarizza innanzitutto su - ha detto Paolo VI - dove la pace è in grave pericolo e dove il dissidio, appena sopito, minaccia di diventare conflitto. Dio non voglia, oltre l'area ristretta di Cipro, per coinvolgere altre nazioni in eventuali lotte sanguinose e disastrose. Avevamo anche il progetto di mandare a Cipro, nella celebre isola di San Barnaba, una missione di soccorso per le vittime civili, che già non sono poche; ma la sospensione delle trattative di Ginevra, avviate con tanta speranza, non consente per ora che l'iniziativa abbia seguito.

Il nostro pensiero si polarizza innanzitutto su - ha detto Paolo VI - dove la pace è in grave pericolo e dove il dissidio, appena sopito, minaccia di diventare conflitto. Dio non voglia, oltre l'area ristretta di Cipro, per coinvolgere altre nazioni in eventuali lotte sanguinose e disastrose. Avevamo anche il progetto di mandare a Cipro, nella celebre isola di San Barnaba, una missione di soccorso per le vittime civili, che già non sono poche; ma la sospensione delle trattative di Ginevra, avviate con tanta speranza, non consente per ora che l'iniziativa abbia seguito.

Il nostro pensiero si polarizza innanzitutto su - ha detto Paolo VI - dove la pace è in grave pericolo e dove il dissidio, appena sopito, minaccia di diventare conflitto. Dio non voglia, oltre l'area ristretta di Cipro, per coinvolgere altre nazioni in eventuali lotte sanguinose e disastrose. Avevamo anche il progetto di mandare a Cipro, nella celebre isola di San Barnaba, una missione di soccorso per le vittime civili, che già non sono poche; ma la sospensione delle trattative di Ginevra, avviate con tanta speranza, non consente per ora che l'iniziativa abbia seguito.

Il nostro pensiero si polarizza innanzitutto su - ha detto Paolo VI - dove la pace è in grave pericolo e dove il dissidio, appena sopito, minaccia di diventare conflitto. Dio non voglia, oltre l'area ristretta di Cipro, per coinvolgere altre nazioni in eventuali lotte sanguinose e disastrose. Avevamo anche il progetto di mandare a Cipro, nella celebre isola di San Barnaba, una missione di soccorso per le vittime civili, che già non sono poche; ma la sospensione delle trattative di Ginevra, avviate con tanta speranza, non consente per ora che l'iniziativa abbia seguito.

Il nostro pensiero si polarizza innanzitutto su - ha detto Paolo VI - dove la pace è in grave pericolo e dove il dissidio, appena sopito, minaccia di diventare conflitto. Dio non voglia, oltre l'area ristretta di Cipro, per coinvolgere altre nazioni in eventuali lotte sanguinose e disastrose. Avevamo anche il progetto di mandare a Cipro, nella celebre isola di San Barnaba, una missione di soccorso per le vittime civili, che già non sono poche; ma la sospensione delle trattative di Ginevra, avviate con tanta speranza, non consente per ora che l'iniziativa abbia seguito.

Il nostro pensiero si polarizza innanzitutto su - ha detto Paolo VI - dove la pace è in grave pericolo e dove il dissidio, appena sopito, minaccia di diventare conflitto. Dio non voglia, oltre l'area ristretta di Cipro, per coinvolgere altre nazioni in eventuali lotte sanguinose e disastrose. Avevamo anche il progetto di mandare a Cipro, nella celebre isola di San Barnaba, una missione di soccorso per le vittime civili, che già non sono poche; ma la sospensione delle trattative di Ginevra, avviate con tanta speranza, non consente per ora che l'iniziativa abbia seguito.

Ambigue profferte del governo USA per una mediazione

Imbarazzo e irritazione a Washington per gli imprevisti sviluppi della crisi cipriota - Una dichiarazione «intempestiva» di Ecevit e una «messa a punto» della Casa Bianca

Movimenti della sesta Flotta USA

GAETA (Latina), 16. L'incrociatore «Little Rock», nave ammiraglia della sesta flotta americana, ha lasciato ieri mattina alle 11 la sua base di Gaeta, per una destinazione ignota. La nave, secondo il normale calendario di crociera, aveva in programma la partenza per i primi di settembre dopo il previsto cambio del comandante della flotta, invece ieri mattina ha lasciato improvvisamente il porto sospendendo anche i lavori di manutenzione cui era sottoposta da una settimana. Il comando della nave ha riferito a bordo d'urgenza tutto il personale che si trovava a terra per le ferie.

A Napoli è giunta, sempre ieri mattina, la portaerei «Forrestal», della «VI Flotta» USA. La «Forrestal», che è dotata di sessantotto aerei, si è ormeggiata nella rada di Santa Lucia.

WASHINGTON, 16. Il ruolo della politica degli Stati Uniti nella crisi cipriota - o soprattutto nei suoi drammatici sviluppi di questi ultimi giorni, che hanno messo in crisi la stessa struttura militare della Nato - continuano ad essere avvolti da un velo di ambiguità e di incertezze che denotano l'imbarazzo e l'irritazione americana di fronte ad una situazione da cui rischiano di uscire compromesse le posizioni acquisite da tempo come NATO, nel bacino del Mediterraneo orientale.

Gli Stati Uniti hanno segretamente avanzato nelle ultime ore della politica profferite di mediazione alle parti coinvolte nella crisi di Cipro lasciando al contempo trapezare il loro proposito di sovranità. Il governo britannico in tale funzione, Pontfournet hanno confermato che messaggi in tal senso sono stati inviati ai governi greco, turco e cipriota. L'altro che finora gli Stati Uniti hanno mantenuto in proposito un atteggiamento di secondo piano nei negoziati di pace ha fatto insorgere una situazione del tutto nuova.

Nelle scorse settimane vi erano stati passi e pressioni sul fronte della politica americana a vantaggio di Ankara; e questo, evidentemente, non solo per la forza che sempre hanno in sé i fatti compiuti ma anche perché dopo la decisione greca di uscire dall'organizzazione militare della NATO, Washington può essere indotta a considerare una soluzione a medio termine più «sicura» e «fedele».

Secondo Ziamiatin l'opinione pubblica mondiale non può restare indifferente «a come si svilupperà la politica estera degli Stati Uniti e come si realizzerà la sua politica». Il fatto che il Consiglio di sicurezza «non è stato sino ad oggi capace di mettere in opera le sue proprie decisioni».

Oltre all'urgenza di ulteriori misure per la difesa dell'indipendenza, della sovranità e della integrità territoriale della Repubblica cipriota.

Circa queste misure l'«organo centrale del PCUS richiama stamane in una corrispondenza da Washington la proposta sovietica di inviare a Cipro una missione del Consiglio di sicurezza «con lo scopo di raccogliere informazioni oggettive sulla situazione nell'isola».

Circa la decisione della Grecia di uscire dall'organizzazione militare della NATO, il giornale non esprime giudizi, ma riporta informazioni su «preoccupazioni degli strateghi atlantici».

Oltre all'urgenza di ulteriori misure per la difesa dell'indipendenza, della sovranità e della integrità territoriale della Repubblica cipriota.

Circa queste misure l'«organo centrale del PCUS richiama stamane in una corrispondenza da Washington la proposta sovietica di inviare a Cipro una missione del Consiglio di sicurezza «con lo scopo di raccogliere informazioni oggettive sulla situazione nell'isola».

Circa la decisione della Grecia di uscire dall'organizzazione militare della NATO, il giornale non esprime giudizi, ma riporta informazioni su «preoccupazioni degli strateghi atlantici».

Oltre all'urgenza di ulteriori misure per la difesa dell'indipendenza, della sovranità e della integrità territoriale della Repubblica cipriota.

Circa queste misure l'«organo centrale del PCUS richiama stamane in una corrispondenza da Washington la proposta sovietica di inviare a Cipro una missione del Consiglio di sicurezza «con lo scopo di raccogliere informazioni oggettive sulla situazione nell'isola».

Circa la decisione della Grecia di uscire dall'organizzazione militare della NATO, il giornale non esprime giudizi, ma riporta informazioni su «preoccupazioni degli strateghi atlantici».

Oltre all'urgenza di ulteriori misure per la difesa dell'indipendenza, della sovranità e della integrità territoriale della Repubblica cipriota.

Circa queste misure l'«organo centrale del PCUS richiama stamane in una corrispondenza da Washington la proposta sovietica di inviare a Cipro una missione del Consiglio di sicurezza «con lo scopo di raccogliere informazioni oggettive sulla situazione nell'isola».

Circa la decisione della Grecia di uscire dall'organizzazione militare della NATO, il giornale non esprime giudizi, ma riporta informazioni su «preoccupazioni degli strateghi atlantici».

Oltre all'urgenza di ulteriori misure per la difesa dell'indipendenza, della sovranità e della integrità territoriale della Repubblica cipriota.

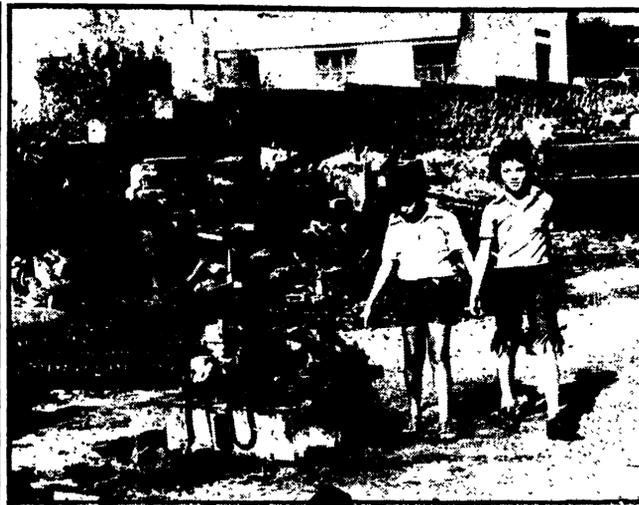
Circa queste misure l'«organo centrale del PCUS richiama stamane in una corrispondenza da Washington la proposta sovietica di inviare a Cipro una missione del Consiglio di sicurezza «con lo scopo di raccogliere informazioni oggettive sulla situazione nell'isola».

Circa la decisione della Grecia di uscire dall'organizzazione militare della NATO, il giornale non esprime giudizi, ma riporta informazioni su «preoccupazioni degli strateghi atlantici».

Oltre all'urgenza di ulteriori misure per la difesa dell'indipendenza, della sovranità e della integrità territoriale della Repubblica cipriota.

Circa queste misure l'«organo centrale del PCUS richiama stamane in una corrispondenza da Washington la proposta sovietica di inviare a Cipro una missione del Consiglio di sicurezza «con lo scopo di raccogliere informazioni oggettive sulla situazione nell'isola».

Circa la decisione della Grecia di uscire dall'organizzazione militare della NATO, il giornale non esprime giudizi, ma riporta informazioni su «preoccupazioni degli strateghi atlantici».



NICOSIA - Due bambini greco-ciprioti passano accanto ai resti di un distributore di benzina incendiato dalle bombe turche

Riportando la pace e garantendo l'indipendenza dell'isola

MOSCA: L'ONU PRENDA MISURE PER RISOLVERE LA CRISI DI CIPRO

Denuncia delle manovre della NATO - Malik sollecita l'invio nell'isola di una «missione» del Consiglio di sicurezza - Valutazioni positive sul discorso del presidente americano Ford

Dalla nostra redazione

MOSCA, 16. L'Unione sovietica ritiene che l'ONU debba «utilizzare in misura completa il suo prestigio e il suo ruolo internazionale per garantire i diritti legittimi del popolo cipriota».

La posizione sovietica, illustrata la scorsa notte da Yakov Malik al Palazzo di Vetro di New York, era stata anticipata ieri dalla Pravda in un autorevole commento a firma dell'«Osservatore».

Circa queste misure l'«organo centrale del PCUS richiama stamane in una corrispondenza da Washington la proposta sovietica di inviare a Cipro una missione del Consiglio di sicurezza «con lo scopo di raccogliere informazioni oggettive sulla situazione nell'isola».

Circa la decisione della Grecia di uscire dall'organizzazione militare della NATO, il giornale non esprime giudizi, ma riporta informazioni su «preoccupazioni degli strateghi atlantici».

Oltre all'urgenza di ulteriori misure per la difesa dell'indipendenza, della sovranità e della integrità territoriale della Repubblica cipriota.

Circa queste misure l'«organo centrale del PCUS richiama stamane in una corrispondenza da Washington la proposta sovietica di inviare a Cipro una missione del Consiglio di sicurezza «con lo scopo di raccogliere informazioni oggettive sulla situazione nell'isola».

Circa la decisione della Grecia di uscire dall'organizzazione militare della NATO, il giornale non esprime giudizi, ma riporta informazioni su «preoccupazioni degli strateghi atlantici».

Oltre all'urgenza di ulteriori misure per la difesa dell'indipendenza, della sovranità e della integrità territoriale della Repubblica cipriota.

Circa queste misure l'«organo centrale del PCUS richiama stamane in una corrispondenza da Washington la proposta sovietica di inviare a Cipro una missione del Consiglio di sicurezza «con lo scopo di raccogliere informazioni oggettive sulla situazione nell'isola».

Circa la decisione della Grecia di uscire dall'organizzazione militare della NATO, il giornale non esprime giudizi, ma riporta informazioni su «preoccupazioni degli strateghi atlantici».

Oltre all'urgenza di ulteriori misure per la difesa dell'indipendenza, della sovranità e della integrità territoriale della Repubblica cipriota.

Circa queste misure l'«organo centrale del PCUS richiama stamane in una corrispondenza da Washington la proposta sovietica di inviare a Cipro una missione del Consiglio di sicurezza «con lo scopo di raccogliere informazioni oggettive sulla situazione nell'isola».

Circa la decisione della Grecia di uscire dall'organizzazione militare della NATO, il giornale non esprime giudizi, ma riporta informazioni su «preoccupazioni degli strateghi atlantici».

Oltre all'urgenza di ulteriori misure per la difesa dell'indipendenza, della sovranità e della integrità territoriale della Repubblica cipriota.

Circa queste misure l'«organo centrale del PCUS richiama stamane in una corrispondenza da Washington la proposta sovietica di inviare a Cipro una missione del Consiglio di sicurezza «con lo scopo di raccogliere informazioni oggettive sulla situazione nell'isola».

Circa la decisione della Grecia di uscire dall'organizzazione militare della NATO, il giornale non esprime giudizi, ma riporta informazioni su «preoccupazioni degli strateghi atlantici».

Tito e Assad: va difesa l'integrità di Cipro

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 16. Il ristabilimento immediato della pace a Cipro e la applicazione urgente e piena della risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU sono stati indicati dal presidente siriano Assad e dal presidente Tito come due momenti assolutamente necessari per una soluzione positiva della situazione nell'isola e in tutto il settore del Mediterraneo orientale.

Le due parti, nel corso dei colloqui conclusi oggi a Briuni, hanno sottolineato che la crisi cipriota deve trovare la sua soluzione attraverso le Nazioni Unite; i paesi non allineati intensificheranno i loro sforzi per la indipendenza e l'integrità dell'isola.

Ci siamo trovati d'accordo - ha detto Tito - che «i paesi non allineati rappresentano un fattore di grande importanza nel mondo, ma essi devono dare prova di maggiore attività». Tito ha poi aggiunto con un indetto riferimento a Cipro, paese non allineato, che «noi non potremo permettere che queste forze siano soffocate e divise perché esse hanno degli obiettivi comuni e la necessità di combattere insieme».

Nei colloqui tra i due capi di stato e le due delegazioni, largo posto ha avuto, come era prevedibile, il problema del Medio Oriente in stretta connessione con lo sviluppo della situazione a Cipro. E' stato sottolineato che «gli ultimi atti aggressivi di Israele e il rifiuto preventivo ad applicare la risoluzione del Consiglio di sicurezza, confermano di nuovo che Israele persegue una politica aggressiva di espansionismo».

Le due parti hanno anche confermato l'importanza della complessità della crisi mediorientale, di una soluzione della questione palestinese, nel senso di realizzare i diritti nazionali del popolo palestinese.

Al termine dei colloqui è stato firmato un accordo per la collaborazione economica a lungo termine tra i due paesi e sono state prese iniziative per lo sviluppo di più strette relazioni tra la Lega dei comunisti jugoslavi e il partito siriano Baas.

Arturo Baroli

Alessandro Panagulis ringrazia l'Unità

Prima di partire per Atene, il patriota greco Alessandro Panagulis, tornato nei giorni scorsi in patria, ha inviato all'«Unità» la lettera che pubblichiamo.

Caro direttore, tornando nella mia patria sento il bisogno e il dovere di ringraziare Lei e i suoi redattori per l'appoggio dato in questi anni, e soprattutto per la lotta contro la dittatura in Grecia. E questo ringraziamento glielo esprimo anche a nome dei miei compagni di lotta.

L'atteggiamento della stampa italiana democratica è sempre stato, in questi anni, giusto e affettuoso: un grande aiuto morale per noi, anche perché sapevamo quanto riprocciasse i sentimenti del popolo italiano.

In particolare desidero ringraziarla, caro direttore, per la solidarietà che ha dimostrato verso di me e la mia famiglia.

Cordialmente Suo, Alessandro Panagulis

Arturo Baroli

Amendola

(Dalla prima pagina)

nerale crisi economica; crisi economica che potrebbe essere superata soltanto mediante un accordo internazionale fra i paesi capitalistici, i paesi socialisti e i paesi del cosiddetto terzo mondo. Ma è evidente che per giungere a ciò è necessario un accordo politico che risolve in maniera sicura e stabile soprattutto la questione del disarmo; in questa situazione è evidente l'importanza di una politica che assume la lotta per la pace, e il ruolo storico decisivo che svolge da più di cinquant'anni l'Unione Sovietica nella lotta per la pacifica coesistenza e per un pacifico sviluppo del popolo.

In questo quadro - ha ribadito Giorgio Amendola - c'è una crisi economica che non è ancora una crisi di produzione e di occupazione, sostenute e ancora mantenute alle attraversate dalla crisi italiana. Ma già si avvertono le premesse di tale crisi. La crisi italiana trova nel grave deficit della bilancia dello Stato la causa di una crisi clamorosa manifestazione. E' la crisi anche di un sistema di potere, quello che la Democrazia Cristiana è riuscita a imporre in Italia negli anni di arrogante governo. Tale rete clientelare, oltre ad essere un fenomeno degenerativo della vita democratica, costituisce un grave ostacolo alla ripresa economica.

Da tutto ciò scaturisce l'ultimo nesso esistente fra la «riforma dello Stato» e la «riforma della politica» - e le riforme di carattere economico. Da qui scaturisce anche l'esigenza di una programmazione economica democratica (agricola e Mezzogiorno), che fino ad ora è stata combattuta dai ceti privilegiati. In questa lotta fra le spinte rinnovatrici portate avanti dai ceti popolari e le resistenze conservatrici e reazionarie opposte da parte delle classi economicamente dominanti, si ritrova il nesso esistente fra la riforma della politica e la riforma della vita democratica.

Le forze reazionarie, incalzate dalle lotte popolari, sono ricorse ancora una volta al fascismo italiano, alla violenza e del terrorismo, che hanno portato alle ultime sanguinose stragi. In questa situazione è più che mai necessario un accordo internazionale da degli apparati dello Stato, che colpisca omertà, connivenze, complicità. Certo non bisogna fare di ogni erba un fascio: il socialismo e le forze armate, nella magistratura, forze democratiche, fedeli alla Costituzione; ma è anche per l'onore di questa che vanno colpiti gli elementi corrotti e favorevoli a vecchie omertà di classe, ideologiche e politiche. E' stato detto dagli stessi democristiani che «i crisi profondi di identità del centro della crisi italiana. Di qui il valore della nostra prospettiva strategica - ha affermato Giorgio Amendola - è costituito dal filo rosso della nostra azione politica: